

**“Salviamo l’Onu”**  
**6° Assemblea dell’Onu dei Popoli**  
Perugia, 8-10 Settembre 2005

Progetto di Risoluzione sulla riforma delle Nazioni Unite

**L’Assemblea Generale delle Nazioni Unite**

*Consapevole* che l’obiettivo della promozione e della protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali deve essere prioritario nell’agenda della governabilità a livello locale, nazionale e internazionale,

*Preoccupata* delle persistenti minacce alla stabilità e alla sicurezza dovute al terrorismo, agli squilibri economici e sociali nelle condizioni di vita nel mondo, agli atti di violenza perpetrati da regimi autoritari, alle flagranti violazioni del vigente diritto internazionale, al dissennato riarmo in atto, al criminale comportamento di singoli e di gruppi i quali incitano al razzismo, alla xenofobia, alla discriminazione razziale e di genere,

*Preoccupata* del fatto che paesi, che pur vantano antiche tradizioni di democrazia e di rispetto dei diritti umani e dei principi dello stato di diritto, violano flagrantemente la Carta delle Nazioni Unite, parte essenziale del vigente Diritto internazionale, usando la forza militare per operazioni contrarie ai principi e agli obiettivi delle Nazioni Unite,

*Deplorando* il persistente uso strumentale e mistificatorio dei diritti umani e dei principi democratici per perseguire interessi di parte incompatibili col bene comune dei membri della famiglia umana,

*Convinta* che la cooperazione internazionale multilaterale è sempre più necessaria per l’efficace esercizio delle funzioni di governo a qualsiasi livello,

*Consapevole* del positivo ruolo svolto dalle Nazioni Unite in vari settori, in particolare in ordine alla affermazione del Diritto internazionale dei diritti umani, alla diffusione della cultura della pace e dello sviluppo umano, alla valorizzazione delle organizzazioni non governative, alla diffusione della sensibilità per i diritti delle donne e dei bambini,

*Intendendo* celebrare il sessantesimo anniversario dell’Organizzazione delle Nazioni Unite richiamando tutti a un più deciso impegno perchè sia messa in grado di effettivamente operare per il conseguimento degli obiettivi di pace, sicurezza e sviluppo umano in ogni parte del mondo,

1. Ribadisce la propria fede negli ideali, nei principi e negli obiettivi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nel Diritto internazionale quale innovato e umanizzato dalla Carta,
2. Ribadisce con forza la centralità delle Nazioni Unite nella costruzione di un ordine di pace e di giustizia sociale ed economica quale definito dall'articolo 28 della Dichiarazione Universale,
3. Rinnova con estrema determinatezza il ripudio della guerra, che la stessa Carta delle Nazioni Unite perentoriamente proscrive come 'flagello',
4. Richiama tutti i governi a rispettare quanto stabilito dall'articolo 20 del Patto internazionale sui diritti civili e politici: "Qualsiasi propaganda a favore della guerra deve essere vietata dalla legge",
5. Invita gli stati ad adempiere scrupolosamente all'obbligo, sancito dalla Carta delle Nazioni Unite, di ricorrere a mezzi pacifici per la risoluzione delle controversie internazionali,
6. Urge perchè si proceda immediatamente, nel rispetto dei principi e degli obiettivi della Carta, a porre l'Organizzazione delle Nazioni Unite nella condizione di funzionare con efficacia ed efficienza, salvaguardandone l'identità di massima organizzazione mondiale deputata a mantenere la pace e la sicurezza nella giustizia e a facilitare lo sviluppo economico e sociale in ogni parte del mondo,
7. Sottolinea che la riforma dell'ONU non deve assolutamente intaccare tale identità e deve pertanto essere condotta con l'obiettivo di rafforzare le Nazioni Unite,
8. Prende atto positivamente che il Segretario Generale delle Nazioni Unite, nel suo Rapporto intitolato "In una più ampia libertà: verso lo sviluppo, la sicurezza e I diritti umani per tutti", afferma che "I principi e gli obiettivi della Carta delle Nazioni Unite rimangono validi e importanti come lo erano nel 1945" e che "il momento attuale offre una preziosa occasione per metterli in pratica",
9. Esprime vivo sconcerto per l'interpretazione "estensiva" che in tale Rapporto viene data dell'articolo 51 della Carta riguardante l'uso della forza da parte degli stati a titolo di autotutela individuale e collettiva in risposta ad attacco armato, e fa presente che tale articolo costituisce eccezione, rigorosamente circostanziata, al generale divieto dell'uso della forza per la risoluzione delle controversie internazionali,
10. Ritiene pertanto che, oltre che contraria allo spirito e alla lettera della Carta, l'interpretazione del Rapporto secondo cui la forza può essere usata dagli stati anche quando la minaccia è imminente e addirittura non-imminente o

latente, costituisce una falla macroscopica portata al sistema della sicurezza collettiva prevista dalla Carta,

11. Si dichiara vivamente preoccupata anche per l'allarme sociale che questa interpretazione sta suscitando in seno all'opinione pubblica, già sconcertata da operazioni belliche condotte da coalizioni di stati in flagrante violazione della Carta delle Nazioni Unite e del vigente Diritto internazionale, allarme tanto più grande quanto più diffusa e avvertita si fa la conoscenza relativa al forsennato riarmo in atto e all'aumento della relativa spesa di bilancio
12. Non può fare a meno di denunciare che, nel Rapporto, alla totale assenza di attenzione per il tema della democratizzazione dell'Onu e delle altre istituzioni internazionali si accompagna la palese insensibilità nei riguardi del ruolo di pace e di sviluppo umano che innumerevoli organizzazioni non governative e formazioni di società civile globale stanno da decenni svolgendo in ogni parte del mondo,
13. Dichiara tutta la propria delusione a fronte della povertà di proposta del Rapporto, specialmente per i capitoli riguardanti l'Assemblea Generale e il Consiglio Economico e Sociale,
14. Deplora che il Rapporto non faccia menzione della necessità di abolire il potere di veto in seno al Consiglio di Sicurezza,
15. Reputa inutile, oltre che discriminatorio per gli stati, introdurre in seno al Consiglio di Sicurezza una nuova categoria di membri con status di membri permanenti o semi-permanenti, anche se per ambedue non sia previsto il potere di veto,
16. Considera con favore l'idea, contenuta nel Rapporto del Segretario Generale, di allestire in via permanente, sotto la diretta autorità delle Nazioni Unite, un sistema di coordinamento, delle unità militari regionali di rapido impiego (stand-by) per il perseguimento di obiettivi di polizia e di giustizia internazionale, non di guerra, vedendo in questo la premessa, giuridica e politica, per l'ingresso dell'Unione Europea nel Consiglio di Sicurezza,

*decide pertanto di*

- a) creare un'Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite, organo elettivo di secondo grado con funzioni consultive (emissione di "pareri"), quale premessa per la successiva istituzione di un Parlamento delle Nazioni Unite. La composizione dell'Assemblea Parlamentare dovrebbe essere di

- delegazioni dei parlamenti nazionali, del Parlamento europeo, del Parlamento Panafricano, del Parlamento Latinoamericano,
- b) trasformare l'attuale Conferenza che riunisce le Ong con status consultivo all'ECOSOC (CONGO) in organo sussidiario dell'Assemblea Generale, con funzioni di consultazione e di partecipazione politica popolare;
  - c) rendere più rappresentativa la composizione del Consiglio di sicurezza mediante l'aumento del numero dei paesi del Sud del mondo,
  - d) ammettere nel Consiglio di sicurezza, in qualità di membri con speciale status, l'Unione Europea, l'Unione Africana e quelle altre Organizzazioni regionali che gestiscono missioni di pace su autorizzazione delle NU,
  - e) in vista della abolizione del potere di veto, stabilire la moratoria per il suo esercizio, con speciale riferimento alla materia della pace e dei diritti umani,
  - f) istituire un corpo permanente di polizia internazionale ai sensi dell'art. 43 della Carta,
  - g) abrogare gli articoli 53, 106 e 107 della Carta,
  - h) istituire un'Alta Autorità delle Nazioni Unite per il disarmo e il controllo della produzione di armi ad uso di polizia interna e internazionale,
  - i) trasformare il Consiglio economico e sociale (ECOSOC) in Consiglio per la sicurezza economica, sociale e ambientale, con funzioni di: orientamento dell'economia mondiale secondo principi di giustizia sociale ed economica; supervisione delle '*public policies* mondiali' per la gestione dei beni globali (*global goods*) e in applicazione dei Programmi d'azione delle Conferenze mondiali; coordinamento delle Agenzie specializzate e istituzionalizzazione della cooperazione con le Organizzazioni regionali in materia economica e sociale; coordinamento effettivo di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale; gestione del complesso sistema internazionale dei diritti umani; gestione del sistema di "risorse proprie" delle NU,
  - j) estendere le competenze della Corte internazionale di giustizia ai "ricorsi individuali" e al controllo di legittimità sugli atti del Consiglio di sicurezza,
  - k) creare un corpo di polizia giudiziaria internazionale (Caschi blu giudiziari) a sostegno delle attività della Corte penale internazionale,
  - l) allargare la composizione della Commissione diritti umani a tutti gli stati membri delle Nazioni Unite, con prevalenti funzioni di dialogo politico e interculturale,
  - m) creare un Consiglio permanente dei diritti umani a composizione più limitata e "mista": rappresentanti degli stati e rappresentanti di organizzazioni di società civile, con più efficaci funzioni di garanzia dei diritti internazionalmente riconosciuti,
  - n) integrare tutti i trattati internazionali sui diritti umani con una previsione che permetta la "comunicazione individuale" secondo la procedura prevista dal Protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti civili e politici;
  - o) potenziare le funzioni degli organi creati in virtù di convenzioni internazionali prevedendo, tra l'altro, che anche le ONG possano presentare

agli appositi Comitati delle Nazioni Unite rapporti sullo stato dei diritti umani all'interno dei singoli paesi;

- p) ampliare i poteri dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani,
- q) adottare un Protocollo aggiuntivo ai due Patti internazionali del 1966 che riconosca i diritti alla pace, allo sviluppo e all'ambiente come diritti umani fondamentali,
- r) potenziare le funzioni consultive, con la competenza a emettere "pareri", ufficiali, dell'attuale United Nations Advisory Committee on Local Authorities, UNACLA,
- s) elevare lo status consultivo a status co-decisionale per materie quali sviluppo umano, diritti umani, ambiente,
- t) estendere lo status consultivo presso il Consiglio di sicurezza e l'Assemblea generale,
- u) istituire un fondo delle NU per sviluppare le capacità della società civile nei paesi in sviluppo,
- v) istituzionalizzare la partecipazione alle delegazioni nazionali (tripartite) all'Assemblea generale, all'ECOSOC e alle Conferenze mondiali,
- w) promuovere la consultazione delle organizzazioni non governative con status consultivo sulle candidature al posto di Segretario generale,
- x) estendere la pratica delle Conferenze mondiali sui grandi temi globali, coinvolgendo maggiormente le reti di società civile e monitorando con efficacia la realizzazione di quanto contenuto nei documenti conclusivi.